

## Gli scali della provincia sono i primi in Italia Servono 25 milioni per una rete di produzione



Le aree con gli impianti fotovoltaici previsti dal progetto

# Banchine elettrificate Corsa ai finanziamenti per ottenere il primato

SAVONA

L'auspicio è prendere al volo 25 milioni di euro per dotare i porti di Savona e Vado di una rete di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili. Oltre al progetto di *cold ironing*, ossia la disponibilità di energia elettrica direttamente sulle banchine per l'alimentazione dei sistemi di bordo in modo da consentire lo spegnimento dei motori delle navi all'ormeggio, l'Autorità di sistema portuale sta inseguendo i finanziamenti del Governo per la transizione ecologica. L'obiettivo è di presentare progetti concreti per ottenere 25 milioni di euro grazie al bando del ministero della Transizione ecologica che dovrebbe essere pubblicato nei prossimi mesi. Il piano di Palazzo San Giorgio prevede l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti dei capannoni di maggiori dimensioni nel porto di Savona, quelli di Campostano Group e quelli nell'area delle rinfuse

ex But, che dovranno essere ristrutturati. Approfittando di questo intervento, l'Autorità portuale e le società concessionarie doteranno le coperture di impianti fotovoltaici. Due i punti di accumulo *port grid* previsti nello scalo savonese: uno vicino alle strutture di Campostano Group e l'altro nei pressi della rampa che conduce alla palazzina Bic e alla sede dell'Autorità, oggi inutilizzata dopo l'incendio. La stessa operazione è in progetto a Vado. In questo caso i pannelli verrebbero posizionati sul tetto della palazzina uffici di Apm Terminals e della struttura dei varchi doganali. L'energia prodotta verrebbe "immagazzinata" in un punto di accumulo nelle aree dell'ex Tri-Fornicoke immediatamente a monte del parco commerciale Molo 8.44. La distribuzione raggiungerebbe tre cabine di trasformazione: una cabina *port gate* è prevista nell'area dei varchi doganali, altre due saranno posizionate in punti strategici sul-

la piattaforma multipurpose di Apm e nel terminal ferroviario situato nella zona tra il Vio Vado Intermodal Operators e i silos ex rinfuse, oggi di proprietà di Pacorini. «Il porto di Savona-Vado – sottolinea il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Emilio Signorini – sarà il primo in Italia in grado di autoridurre l'energia necessaria al suo funzionamento, riducendo notevolmente il proprio impatto sull'ambiente». Gli uffici di Palazzo San Giorgio e i terminalisti sono già al lavoro per predisporre i progetti, in modo da essere pronti non appena il Ministero pubblicherà il bando. —

G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9605



Superficie 16 %